

Dr. Prof. RODOLFO KOBATSCH

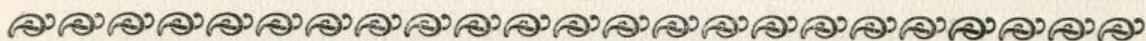
*Per un'intesa economica
fra l'Italia e l'Austria*

IL BILANCIO ECONOMICO E FI-
NANZIARIO DEGLI ARMAMENTI

Testo italiano del Dr. GUIDO PILATI



ROMA
ARMANDO DI FABIO
Tipografia dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura
—
1911



I.

È il più grande onore ch'io provo, durante il periodo della mia modesta attività, questo di potere rivolgermi al pubblico italiano trattando di uno dei più difficili ma nello stesso tempo più importanti problemi che interessano direttamente tutti gli Stati del mondo, cioè del bilancio economico e finanziario degli armamenti. Questo onore io lo apprezzo tanto più, in quanto che è dato a me di visitare, come membro dell'*Associazione Industriale dell'Austria Inferiore in Vienna* insieme coi miei colleghi, l'Italia, Stato confinante ed amico, proprio nell'anno delle sue grandi feste commemorative e di trovarmi in mezzo ai rappresentanti dei principali interessi economici di questo paese, di cui abbiamo ammirato i magnifici progressi intellettuali ed economici.

La nostra Associazione nel decidere di intraprendere questo viaggio fu animata dalla più sincera amicizia verso l'Italia, perchè è desiderio del nostro, come di tutti i popoli, di dare una testimonianza della reciproca amicizia e di gettare, mediante il contatto personale, le basi durature di rapporti cordiali.

Perciò l'elemento economicamente attivo del vostro e del nostro paese deve dare chiara prova di questa cordialità di rapporti, ed io credo assai opportuno di esaminare, dal punto di vista economico, il valore e gli scopi di questa amicizia. A tal fine nessun altro argomento sarebbe meglio adatto che quello di cui tratterò.

II.

Le spese enormi e in continuo aumento per l'esercito e per la marina hanno attratto anche in Austria-Ungheria, come in altri Stati, l'attenzione di coloro che hanno a cuore il benessere economico e intellettuale del proprio paese sul problema degli armamenti, e si è posto seriamente il quesito:

Qual'è il bilancio degli armamenti? In quale rapporto sta il loro costo con la loro utilità? Quale parte hanno essi nella pubblica finanza?

Queste gravi domande trovano implicitamente una risposta nel giudizio di uomini di Stato, che si preoccupano vivamente delle conseguenze economiche derivanti dall'inutile gara per gli armamenti. Così il Conte Aehrenthal nell'ultima sessione delle Delegazioni disse che « le spese sempre crescenti per gli armamenti sono un grave onere per i popoli » e salutò con simpatia tutti quei tentativi che mirano a diminuirli. In Inghilterra, uno dei paesi più ricchi del mondo, il ministro degli esteri, Sir Edward Grey, parlò « del peso eccessivo che cagionano ai popoli le spese per gli armamenti » e disse che « gli armamenti vengono a costare più cari della guerra e che i popoli si dissanguano, per così dire, già in tempo di pace ».

E dal Presidente degli Stati Uniti d'America, Taft, il quale ha indotto Stati Uniti ed Inghilterra a concludere un trattato d'arbitrato senza riserve, è stata detta la bella frase che gli Stati dovrebbero sottoporre a un simile tribunale anche le questioni riguardanti l'onore nazionale, dal momento che esso sarà composto d'uomini d'onore; e che sarebbe questo un piccolo sacrificio che i popoli fanno al loro orgoglio nazionale in vista del loro benessere.

Ma esaminiamo la questione dal lato economico e finanziario.

III.

Secondo i calcoli da me fatti in base ai bilanci del 1909-1910 le spese sostenute annualmente da tutti gli Stati del mondo per gli armamenti ammontano a circa 20 miliardi di lire. Il contributo a questa somma che tocca ad ogni famiglia, calcolata di quattro persone, in Europa è di non meno di 250 lire, sicchè ammesso che il reddito medio annuo, largamente calcolato, di ogni famiglia, sia di 1500 lire, ogni bilancio familiare è gravato per spese militari del 17 %!

Ma non è questa cifra assoluta che ci spaventa; ci spaventa piuttosto il fatto ch'essa tende a crescere smisuratamente e a prendere una posizione predominante nel bilancio della maggior parte degli Stati. Cito a questo proposito un'autorità competente e non sospetta, lo Schwarz, consigliere intimo prussiano, il quale in uno studio sul bilancio dei principali Stati viene a questa conclusione: « L'Inghilterra segnò nel 1908 per la prima volta un nuovo *deficit*; le entrate degli Stati sono portate ad un grado mas-

simo di tensione; le entrate previste per il 1909 furono per molti capitoli inferiori a quelle effettive del 1907; la elasticità delle entrate principali decresce, mentre aumentano in misura non corrispondente le spese, e precisamente quelle per gli armamenti e soprattutto per la flotta. L'equilibrio dei bilanci può ormai essere raggiunto a gran pena, cioè a mezzo di nuove gravi imposte o aumentando quelle esistenti, (Inghilterra, Germania, Austria — anche in Italia le imposte non sono certo lievi! —); poi per mezzo di nuovi debiti e persino ricorrendo al provvedimento assai grave dell'emissione di carta monetata »

Citerò qualche dato a dimostrazione di quanto ho detto (1):

FINANZE DELL'INGHILTERRA. — Nel periodo dal 1891 al 1909 le entrate dello Stato aumentarono solo del 47 %, mentre le spese per l'esercito salirono del 60 % e quelle per la flotta persino del 150 %. Un indice importante del benessere generale, l'esportazione, segna un aumento solo del 47 %. Alcune delle imposte principali, come quella sugli alchools, non danno un gettito crescente, e da parecchi anni non si procede più, come prima, all'estinzione di una parte del debito pubblico.

FINANZE DEL GIAPPONE. — Una conseguenza degli armamenti e delle guerre fu nel periodo dal 1897 al 1910 un aumento delle imposte di non meno che del 240 %; le spese per l'esercito e per la flotta aumentarono del 250 %, il debito pubblico (capitale non ammortizzato) salì del 600 %. Anche nel Giappone l'aumento dell'esportazione restò addietro di molto alle spese per gli armamenti, poichè il suo aumento fu solo del 147 %.

(1) Dati statistici dettagliati trovansi nelle tabelle in appendice.

FINANZE DELLA GERMANIA. — Il reddito imponibile crebbe in Germania nel periodo 1903-1910 di 1250 milioni di marchi all'anno, la spesa annua per gli armamenti fu di 1350 milioni di marchi, dunque di molto superiore. L'aumento dei redditi da lungo tempo non è in rapporto con l'aumento delle spese militari. Nel periodo 1886-1908 il salario medio dell'operaio industriale salì del 48 %, le spese per gli armamenti del 98 %.

Anche la formazione di ricchezza non va di pari passo con le spese militari; infatti il valore della produzione dell'industria siderurgica, che è un indice importante della formazione di ricchezza, corrisponde a circa la metà dell'aumento delle spese per gli armamenti. La ben nota riforma delle finanze dell'impero del 1909, la quale avrebbe dovuto portare un'entrata di 500 milioni di nuove imposte, non corrispose all'aspettativa; anche in Germania l'imposta sugli alchools diede un gettito decrescente. Inoltre alcune industrie assai notevoli (produzione del tabacco, dei fiammiferi, della birra, ecc.) furono gravemente danneggiate; e non soltanto i fabbricanti ma anche gli operai. In seguito poi all'imposta sugli affari, la quale produsse assai meno di quel che s'era calcolato, si ebbero dei danni economici non indifferenti, come il ribasso delle obbligazioni industriali, depositi di capitale all'estero, ecc.

FINANZE DELL'AUSTRIA. — L'aliquota per abitante di tutte le imposte dello Stato fu nel 1909 complessivamente di 50 lire, circa lo stesso ammontare che in Germania (Impero e Stati Confederati presi insieme) e non molto meno che in Inghilterra (60 lire). L'aliquota per abitante degli interessi del debito pubblico fu di 380 lire; in Germania che in Inghilterra di 400 lire. Ma siccome il reddito medio è in Austria di $\frac{1}{3}$ mi-

nore che in Germania e della $\frac{1}{2}$ minore che in Inghilterra, ne deriva che la popolazione dell'Austria è notevolmente più gravata che in Germania, e doppiamente in confronto dell'Inghilterra.

Anche in Austria le principali imposte dello Stato segnano un'elasticità e un gettito decrescenti; così nel periodo 1901-1908 l'imposta sugli alchools diede un aumento solo del 17 %, l'imposta edilizia, il bollo e le tasse un aumento del 30 %, mentre le spese militari salirono del 45 %. Il reddito imponibile aumentò soltanto del 26 %, il salario medio dell'operaio industriale solo del 21 %, benchè la maggior parte dei generi alimentari di prima necessità siano aumentati nello stesso periodo del 30, 40 e parecchi persino del 50 %.

Anche in Austria troviamo dunque questi due fenomeni: *Il reddito cresce in misura assai minore di quel che non aumentino le spese militari; le imposte più importanti segnano un aumento di gran lunga inferiore a quello delle spese per gli armamenti.*

Non tocca a me di sottoporre ad esame le finanze del regno d'Italia. Io desidero di cuore che la popolazione italiana si trovi in miglior condizione che quella degli altri Stati che ho citato.

IV.

Ma anche qualora si voglia attribuire agli armamenti l'uno o l'altro vantaggio economico, accade che quasi tutti gli Stati, persino i più antichi e i più ricchi, non possono, o lo possono in maniera insufficiente, attuare una politica sociale corrispondente alle esigenze dei nostri tempi, in causa delle enormi

spese per gli armamenti. *La conseguenza degli armamenti oltre misura è una spaventosa deficienza dei provvedimenti di carattere sociale.*

Non posso esporre qui dettagliatamente ciò che in ciascun paese si potrebbe fare per giungere ad un più alto grado di sviluppo intellettuale e sociale, ma è certo che quasi ogni Stato manca dei mezzi finanziari o non ne dispone a sufficienza, per soddisfare persino ai più urgenti bisogni sociali.

La SPAGNA, che è relativamente povera, spende annualmente per l'esercito e per la marina non meno di 200 milioni di *pesetas*, che ricava esclusivamente dalla proprietà fondiaria e deve pagare gl'interessi di un debito di circa 10 miliardi di franchi. Quanto ci sarebbe da fare in questo Stato relativamente all'istruzione generale e tecnica, al rimboschimento, alla coltura razionale del suolo, allo sfruttamento delle miniere, ecc.!

La RUMENIA solo ora si pone all'opera per rendere coltivabile circa un milione di ettari di terreno, qual'è la zona d'inondazione del Danubio, opera che dovrebbe apportare al paese un reddito annuo di circa 20 milioni di franchi.

Uno dei più bei gioielli della Corona britannica, l'India, in quali spaventose condizioni igieniche si trova! La popolazione diminuisce in seguito all'eccesso delle morti sulle nascite. La peste e la fame sterminano annualmente centinaia di migliaia di abitanti e nel bilancio, al capitolo « per alleviare la carestia », non è stanziata che una somma di 20-25 milioni di franchi.

Con terrore abbiamo letto le notizie sullo sterminio che fece la peste sul confine russo-cinese.

La tubercolosi produce ogni anno nella maggior parte degli Stati numerose vittime, specialmente in Austria, in Ungheria

e anche in Italia; la mortalità infantile e la mortalità in generale è ancora assai alta dappertutto. Quanto si potrebbe fare su questo campo se fossero disponibili i mezzi relativi! Vi sono paesi che non hanno la possibilità economica nemmeno di costruire dei pubblici ospedali, o per provvedere ai bisogni dell'insegnamento. L'emigrazione poi in qualche Stato comincia a diventare già una malattia economica, specialmente quando ha per conseguenza lo spopolamento di qualche regione, il ristagno dell'agricoltura o dell'industria. È un conforto molto relativo quello che vien dal fatto che gli emigranti inviano in patria delle somme rilevanti; la patria dovrebbe piuttosto cercare che i suoi abitanti non l'abbandonassero e che avessero la possibilità di lavorare produttivamente nel loro paese.

Straordinariamente meschini sono poi i fondi che gli Stati civili destinano a provvedimenti sociali in confronto delle spese militari.

V.

Si tratta ora di esaminare la questione se, quantunque gli armamenti abbiano raggiunto un limite assai pericoloso per la pubblica finanza o portino notevole nocimento dal punto di vista sociale ed economico, essi tuttavia non siano per certe ragioni di tale utilità all'economia nazionale, che siano giustificati i sacrifici che richiedono.

Si sostiene che gli armamenti sono utili principalmente per tre motivi: a) *perchè sono produttivi*; b) *perchè giovano all'espansione economica all'estero*; c) *perchè rappresentano una assicurazione contro la guerra*.

a) Si sente dire dappertutto che le spese per gli armamenti tornano a vantaggio dell'economia nazionale, poichè la costruzione del materiale dà lavoro ad imprese industriali, ad operai e offre un mezzo ad utili investimenti di capitali. Ma si può obbiettare che quanto maggiore è la quantità di materiale d'armamento che si fabbrica in un paese, tanto maggior quantità di capitale e di lavoro viene sottratta alle altre branche di produzione; cioè il capitale occorrente per ogni altro ramo di produzione diventa più caro a misura che aumentano le spese per gli armamenti. Gli Stati in cui l'industria non è molto sviluppata hanno inoltre lo svantaggio di dover ritirare il materiale dall'estero, nel qual caso è evidente che la economia nazionale non può risentire alcun beneficio dalla costruzione di armamenti.

A proposito della *produttività* delle spese militari è facile subire l'influenza d'una « illusione ottica ». Si pensa cioè che il prelevamento e l'impiego del denaro necessario agli armamenti avvengano contemporaneamente e che quest'ultimo ritorni a vantaggio di quelli stessi che hanno contribuito a fornirlo. Ma fra l'atto della contribuzione dei mezzi finanziari e quello del loro impiego corre un intervallo non indifferente, durante il quale numerose esistenze possono avere risentito grave danno, anzi aver subito una rovina, per i sacrifici fatti. Gli individui interessati poi non sono mai le stesse persone: nel primo atto si tratta di grandi masse popolari, poichè è dal popolo che si preleva la maggior parte delle imposte; nel secondo atto invece agiscono i signori feudali, l'aristocrazia del danaro, e soltanto in linea affatto secondaria gl'impiegati e gli operai.

I Ministri della Marina non solo in Austria, ma pure negli Stati Uniti e, se ben mi ricordo, anche in Italia, hanno spesso osservato che dovendo il materiale, almeno per la massima parte, venir costruito all'interno, ciò crea a favore degli industriali interessati una specie di monopolio, mentre il materiale acquistato all'estero verrebbe a costare probabilmente molto meno.

Ma ammesso pure che costituisca un'utilità economica il fatto che la fabbricazione del materiale d'armamento ridonda a vantaggio di certe industrie e degli impiegati e operai in esse occupati, si ha d'altra parte il danno lamentato delle smisurate e sempre crescenti imposte, dell'imposizione dei dazi, e il conseguente rincaro dei viveri e degli altri articoli di prima necessità; danno economico che non è compensato che in minima misura dagli ipotetici vantaggi degli armamenti.

Altre considerazioni ancora devono determinare l'economista ad opporsi all'aumento delle spese militari. Il materiale d'armamento si ammortizza spesso, com'è noto, in brevissimo tempo. Nuove invenzioni rendono quasi inservibili armi e navi di recente costruite, mentre gli oneri imposti e gl'interessi dei prestiti contratti per far fronte alle spese relative continuano a pesare sulla popolazione, e così, nella maggior parte degli Stati i cosiddetti «decimi di guerra» straordinari sono diventati delle tasse «ordinarie». I Ministri delle Finanze hanno più volte promesso di procedere all'estinzione di tali debiti entro un certo termine (p. e. con una quota annua d'ammortamento del 5 %); ma resta a vedere se la durata e l'efficienza del materiale d'armamento corrisponderanno a questo piano finanziario, o se invece già prima della metà, o meno, del tempo stabilito

esso non perderà in tutto o in parte la sua potenzialità bellica.

Ma un altro danno deriva all'economia dagli armamenti, cioè la sottrazione di forze produttive a causa del servizio militare.

Nella maggior parte degli Stati si cercò di rimediare in parte con misure legislative, le quali però dovrebbero essere ampliate. Ricordo la necessità di esentare dall'obbligo del servizio militare attivo coloro che esercitano professioni particolarmente necessarie all'economia nazionale, poi i connazionali che commerciano all'estero, affinchè l'esportazione nazionale non venga danneggiata; ricordo ancora la necessità di dare maggiore estensione al diritto al volontariato d'un anno, per liberare dall'aggravio della ferma biennale o triennale non solo le professioni più elevate, ma anche l'industria e il commercio. Rammento le difficoltà che provano i congedati quando dopo finito il servizio militare ritornano alla professione; tanto che si sono fondate associazioni speciali per facilitare il ritorno dei soldati alle professioni borghesi. L'agricoltura soffre della mancanza di braccia, derivante non soltanto dal fatto che le città e le industrie attraggono l'elemento campagnuolo, ma pure perchè i soldati, i quali benchè contadini, hanno soggiornato per ragioni di servizio in qualche città, spesso desiderano di non più ritornare all'antica professione. In alcuni paesi, fra cui l'Italia, si cerca di rimediarvi mediante l'istruzione agricola impartita ai soldati, ma con quale risultato non lo sappiamo ancora.

A questi, ch'io chiamerei *danni professionali* degli armamenti, si oppone che il servizio militare costituisce un'educazione per il popolo, giacchè i soldati si abituano alla disciplina e gli analfabeti imparano a leggere e scrivere, ecc.

Ma gli analfabeti, che purtroppo esistono ancora numerosi, non potrebbero venir istruiti in scuole borghesi, se queste fossero in numero sufficiente, vale a dire, se fossero disponibili i mezzi finanziari adeguati?

E, quanto alla disciplina, essa è connessa con molti svantaggi che si ripercuotono poi nella vita professionale. Poichè non è lo spirito d'iniziativa, nè d'indipendenza che la disciplina militare favorisce; al contrario queste qualità indispensabili al progresso economico vengono assai attenuate o soppresse.

Così pure la costruzione delle *linee ferroviarie strategiche* dovrebbe esser messa nel conto delle spese militari, anche per quanto riguarda il *deficit* di alcune di esse.

Ma il maggior danno economico che dobbiamo ascrivere agli armamenti è il fenomeno del *rincarare generale*. Una statistica ufficiale americana degli ultimi anni mostra in modo irrefutabile, come in tempo di guerra e dopo la stessa aumento i prezzi e come, in seguito alle forti imposte e agli interessi del debito pubblico, la produzione diventi più cara e per conseguenza aumentino i prezzi.

b) Un argomento che si affaccia spesso a favore degli armamenti riguarda la *politica commerciale*. Si dice, che gli armamenti servono a favorire la sicurezza e lo sviluppo del commercio estero poichè la flotta mercantile e i sudditi residenti all'estero vengono protetti da eventuali malversazioni.

Calcoli esatti hanno mostrato all'evidenza, che fra l'ammontare delle spese militari di un paese e la sua esportazione o la grandezza della sua flotta mercantile non v'è alcun rapporto di causa e d'effetto.

Se si calcola da un lato il commercio estero per abitante nei singoli Stati e dall'altro le spese per gli armamenti (sia per l'esercito, che per la marina), che rappresenterebbero una specie di « premio d'assicurazione », si trova che, quanto maggiore è il commercio estero di un paese, tanto minore è l'onere che lo grava per gli armamenti.

Cito alcuni dati importanti e significativi:

Commercio estero per abitante (1909)

	in Marchi	Premio d'assicurazione %
Olanda	1600	0.8
Belgio.	1070	0.6
Nuova Zelanda	680	0.9
Svizzera.	630	1.5
Inghilterra	540	5
Norvegia	300	4
Germania	250	8
Stati Uniti	176	8
Italia	120	11
Austria Ungheria	105	15
Russia	30	32

Ho inoltre calcolato che con un premio del 2-4 % vien « protetto » un'ammontare di 300-500 marchi di commercio estero, con un premio del 4-6 % un'ammontare di 6-600 marchi, con un premio del 6-8 % la quantità di commercio estero protetto corrisponde a 90-250 marchi !

Ossia, in altri termini, per proteggere 1000 M. di commercio estero spendono per armamenti :

	Marchi
Belgio	5.80
Olanda	8
Norvegia	33
Inghilterra e Colonie	44
Stati Uniti	75
Germania	88
Francia	93
Italia	108
Austria-Ungheria	137
Turchia	150
Russia	259

Entità degli armamenti e potenzialità della marina da guerra non stanno dunque affatto, come già dicemmo, in rapporto con lo sviluppo del commercio estero e della marina mercantile. E i circoli industriali e commerciali meglio d'ogni altro comprendono che il fiorire del commercio estero dipende da ben altre ragioni che dal numero delle navi da guerra.

Uno scrittore inglese, Norman Angell, osserva giustamente (1): « Noi potremmo costruire ancora 50 *dreadnoughts* e non per questo venderemmo all'estero un temperino di più ». Egli nota ancora che all'esportazione inglese nel Canada, benchè essa sia potentemente protetta dalla flotta inglese, vien fatta una forte e crescente concorrenza da Stati poco o affatto « protetti » come l'Olanda, il Belgio, la Svizzera.

Se nel Brasile o nell'Argentina il negoziante dà la preferenza al viaggiatore tedesco di fronte all'inglese, ciò non avviene certo perchè il compratore sappia che la Germania sta per avere tante *dreadnoughts* quante ne possiede l'Inghilterra.

(1) NORMAN ANGELL, Die grösste Täuschung (La più grande illusione), Lipsia, 1910.

Ciò che pel commercio estero è decisivo sono il prezzo e la qualità della merce, la conoscenza del mercato, l'attitudine di adattarsi alle sue esigenze e al gusto dei compratori, la bontà dei mezzi di trasporto terrestri e marittimi.

È vero che il commercio segue la bandiera, ma non la bandiera della marina da guerra, bensì la bandiera della marina mercantile. Ed è su d'una flotta mercantile buona, veloce, di funzionamento puntuale, che riposa la forza del commercio marittimo di una nazione.

Non soltanto le merci; anche i cittadini che si trovano all'estero devono essere « protetti » dalla marina da guerra. Certamente ciò può avvenire in qualche caso, ma è strano che i partigiani degli armamenti ad oltranza si ricordino dei connazionali all'estero solo quando si tratti di far approvare nuove spese militari, altrimenti la patria li dimentica e solo in rari Stati la tutela degli emigranti è bene organizzata e considerata come un dovere patriottico. Come l'Austria, anche l'Italia ha da lamentare una emigrazione eccessiva e ininterrotta, non soltanto temporanea ma permanente. Siccome gli emigranti prendono dimora, nella massima parte, non nelle città marittime, ma si occupano nelle aziende agricole nell'interno del paese, come p. e. nell'America del Sud, ben poco può fare in favore degli emigranti, in caso d'un conflitto di interessi, l'invio di una nave da guerra. Anche le semplici dimostrazioni navali per proteggere interessi commerciali o finanziari all'estero (crediti, investimenti di capitali) hanno scarsa efficacia, quando lo Stato debitore è povero, senza mezzi e senza saldo ordinamento giuridico. Compito delle grandi

nazioni civili è piuttosto di civilizzare con mezzi pacifici quei paesi che sono ancora arretrati.

c) Le spese militari devono, come spesso si afferma, rappresentare un'assicurazione, cioè impedire che lo Stato si trovi coinvolto in una guerra; assicurazione, il cui costo, secondo taluni, è assai basso. Nelle varie pubblicazioni che ho esaminato il premio relativo è calcolato assai diversamente. Per una eventuale guerra della Francia, per esempio, Charles Richet, tenendo conto delle spese di guerra e delle spese militari annuali, calcola un premio del 10-12 %.

Ma comunque si voglia calcolare questo premio, *non si tratta* affatto nel nostro caso *di una vera assicurazione* poichè anzitutto il danno non si può mai esattamente prevedere o, quando è avvenuto, esattamente rilevare; in secondo luogo l'assicurato è contemporaneamente colui, dal quale in gran parte dipende il verificarsi del danno, e quanto più alto è questo strano premio di assicurazione, tanto minore deve essere, come si afferma, l'eventuale pericolo. È dunque una « assicurazione » che nei suoi elementi fondamentali si distingue essenzialmente da ciò che noi economisti chiamiamo assicurazione.

A questo aggiungasi che il premio non vien commisurato in base al danno probabile, secondo il grado di pericolo, ma semplicemente in base a ciò che altri per scongiurare un egual pericolo spende per un tal premio. Abbiamo dunque a che fare con una specie di assicurazione mutua degli Stati contro il pericolo di guerra, ma una assicurazione quanto mai antieconomica.

Dobbiamo anche domandarci se gli armamenti costituiscano in ogni caso un mezzo adatto allo scopo, se essi corrispondano al valore strategico e bellico che loro si attribuisce.

Qui troviamo che gli armamenti tanto di terra che di mare mostrano spesso dei gravi difetti che diminuiscono notevolmente la loro potenzialità tattica. In quasi tutti gli Stati le tanto nominate *dreadnoughts* non hanno dato i risultati attesi. Una delle nuove *dreadnoughts* inglesi (l'Invincibile) si dimostrò mal costruita, perdette l'equilibrio, cosicchè l'artiglieria non può funzionare. Sono dunque state bene spese le enormi somme che vi s'impiegarono? I tecnici competenti affermano che le moderne navi gigantesche si possono difficilmente guidare; di più, è stato accertato che le *dreadnoughts* inglesi non possono giungere al Mar Baltico attraverso gli stretti per cui dovrebbero passare, sia per il mare basso, sia per la strettezza dei luoghi. Un capitano francese di Stato Maggiore, Bernhard Serrigny, nel suo libro « Les Conséquences économiques et sociales de la prochaine guerre » discute il presente sistema della militarizzazione generale e parla de « la folie du grand nombre ». Secondo lui in avvenire ogni parte belligerante, benchè vittoriosa, si troverebbe di fronte a degli ostacoli insormontabili di carattere economico; le risorse economiche si esaurirebbero prima ancora delle forze militari. E uno scrittore tedesco di cose militari calcola che il trasporto dei giganteschi eserciti moderni richieda tanto tempo e tanto sforzo fisico da parte delle truppe, che queste si estenuerebbero prima di giungere a contatto col nemico.

Rammento un'altra circostanza che non di rado può scemare il valore degli armamenti. Voglio dire del fatto strano che la maggior parte degli Stati hanno organizzato un servizio di informazioni sui così detti *segreti militari* di altri Stati. Naturalmente quando certe innovazioni in tema di armamenti ven-

gono a conoscenza d'altri Stati, il valore di essi diminuisce e può esser ridotto a nulla. E le grandi somme spese sono per sempre sottratte all'economia nazionale.

Quando nella questione degli armamenti si tirano in campo argomenti economici, si dovrebbe anzitutto ricordare questo che è il principio fondamentale di ogni economia: « *raggiungere il fine con il minimo sforzo o costo* ». Perchè gli Stati invece che perseguire in una gara rovinosa senza fine, non si uniscono e non stabiliscono di comune accordo un limite agli armamenti, in modo da mantenerli allo *statu quo* e successivamente diminuirli?

VI.

Ma è possibile giungere a tale risultato?

Esaminiamo il problema da un punto di vista più generale, secondo una concezione evoluzionistica, e vediamo come questa ci apra la via alla soluzione del problema.

I rapporti sociali ed economici sono passati attraverso parecchi stadi evolutivi. Ora è il *diritto* che sostituendosi alla violenza si estende ad una cerchia di rapporti sempre più grande. Troviamo ancora in qualche caso le tracce dell'antica vendetta del sangue, ma l'antica faida, il diritto del più forte nei rapporti fra gli individui sono, si può dire, scomparsi. In alcuni Stati v'è il duello che ancora rappresenta un resto dell'uso della violenza. In certi Stati semi-civili si ha veramente ancora una condizione di cose deplorabile — condizione che potrà esser a poco a poco sanata per mezzo di accordi internazionali.

I rapporti economici internazionali fra Stato e Stato e fra privati vanno assumendo un carattere d'indipendenza sempre crescente, cosicchè lo Stato come tale non può essere più considerato come la suprema ed ultima forma d'organizzazione degli uomini economicamente attivi. L'antica dottrina della sovranità dello Stato va soggetta a eccezioni sempre più numerose; vanno moltiplicandosi accordi e obbligazioni internazionali che non possono esser disciplinate che da un'*organizzazione internazionale permanente*.

Il movimento evolutivo segna un altro passo: il capitale come il lavoro, l'industria come l'agricoltura, la scienza e l'arte tendono dappertutto a internazionalizzarsi, e questo fenomeno indebolisce progressivamente il valore che hanno, sotto l'aspetto psicologico, i confini fra Stato e Stato. Dunque *nuovi elementi si organizzano internazionalmente*.

V'è ancora un altro fatto: *la mutua concezione che hanno dei cittadini di uno Stato gli abitanti di un altro Stato*. L'odio per lo straniero in generale non esiste più e ha fatto posto alle amichevoli relazioni fra i diversi popoli. Queste relazioni vanno intensificandosi sempre più, i popoli imparano a conoscersi meglio, a stimarsi e ad apprezzarsi a vicenda, e comprendono che un paese deve tendere non a osteggiare gli stranieri ma al suo più alto e più perfetto sviluppo intellettuale ed economico.

Parallelamente a questo processo evolutivo notiamo la *maggior valutazione che si fa dell'individuo*, malgrado le tendenze socialiste. Con una più elevata coltura è innegabilmente connessa una relativa diminuzione di popolazione; perciò gli Stati devono tanto più tenere in conto la vita dei singoli individui. La

lotta contro le epidemie, contro i danni degli elementi, la protezione dei bambini e della gioventù, la legislazione sociale — in tutti questi campi si dà adito ad una maggior valutazione della vita umana; principio questo che mal si accorda col principio della violenza nei rapporti internazionali, cioè la guerra.

VII.

Ora ponendo mente a tutto ciò, gli industriali e commercianti d'Italia e d'Austria non possono sentire desiderio più vivo che quello di far sì che questo moderno processo evolutivo anche in questi due paesi si faccia strada con maggior intensità e giunga a compimento. I nostri interessi economici stanno in intimo nesso fra loro, in rapporto di dipendenza reciproca. È perciò che noi dobbiamo operare di pieno accordo. NOI COMMERCianti E INDUSTRIALI POSSIAMO PRESENTARE AI GOVERNI DELLE PROPOSTE VERAMENTE PREZIOSE, ATTE A RAFFORZARE E A RENDERE PIÙ INTIMA LA RECIPROCA AMICIZIA.

Si dovrebbe cominciare da quei progetti che si possono attuare con grande facilità, come p. e. una CONVENZIONE POSTALE SPECIALE fra l'Italia e l'Austria analoga a quella che esiste fra l'Austria e la Germania.

Si potrebbe poi fondare una ASSOCIAZIONE ECONOMICA DELL'EUROPA CENTRALE PER L'ITALIA (Mitteleuropäischer Wirtschaftsverein für Italien), come quella che già esiste in Austria, in Ungheria, in Germania e nel Belgio, destinata a facilitare, migliorare, semplificare e rendere più a buon mercato il traffico e la procedura commerciale tra i paesi interessati.

Un ulteriore passo consisterebbe nel ravvivare e intensificare l'azione del COMITATO PER L'AMICIZIA ITALO-AUSTRIACA che si è costituito sul tipo del Comitato anglo-tedesco e franco-tedesco, e finalmente nel cercar di attuare quest'idea ardita: DARE ALL'ALLEANZA FRA L'ITALIA E L'AUSTRIA-UNGHERIA NUOVO CONTENUTO E NUOVA FORZA MEDIANTE UN ACCORDO PER LA LIMITAZIONE DEGLI ARMAMENTI UNITO AD UN TRATTATO D'ARBITRATO, SUL MODELLO DI QUELLO FRA L'INGHILTERRA E GLI STATI-UNITI.

Svolgendo un'azione in tal senso noi tutti, industriali e commercianti d'Italia e d'Austria faremo quanto di meglio si possa per il bene dei nostri paesi, poichè il compito dei moderni popoli civili è la lotta *a forze unite* di tutte le organizzazioni umane contro la violenza e contro i danni della natura, e la soluzione del problema: quale sia la maniera più giusta in cui possa avvenire fra gli uomini la distribuzione della ricchezza.

APPENDICE

I.

Dati sommari sulle finanze internazionali per il 1909-1910 ⁽¹⁾

In tutti gli Stati del mondo (comprese le Colonie e simili) si ebbe:

	Miliardi di marchi
Entrate dello Stato	45,121.3
Imposte (lorde)	25,241.8
Dazi d'importazione	6,522.3
Debito pubblico	177,343.1
Servizio del debito pubblico	6,900.0
Spese per l'esercito	5,242.4
» » la flotta	2,914.1
» comuni	350.6
<hr/>	
Totale delle spese militari	9,507.1
Importazione	74,841.9
Esportazione	67,860.5
Commercio di transito	637.2
<hr/>	
Totale del traffico	143,539.6
	miliardi di franchi
Totale della quantità di moneta di cui le banche dispongono (in tutto il mondo)	238
Valore titoli esistenti	768

(1) I dati contenuti in questa e nelle tabelle statistiche seguenti furono calcolati, quando non v'è altra indicazione, in base al *Gothasche Hofkalender für 1911*, e al *Statemans Year-book pro 1910*.

II.

Sviluppo generale delle spese in Europa.

(Secondo la relazione del bilancio della Camera dei deputati austriaca)

I. Aumento delle spese pubbliche nel periodo dal 1883 al 1908 :

	percentuale
<i>a</i>) negli Stati europei (media)	101.0%
<i>b</i>) in Germania	244.0%
<i>c</i>) in Austria (dal 1888 al 1908)	139.1%
<i>d</i>) in Ungheria	119.0%
<i>e</i>) in Italia	34,0%

II. Spese pubbliche per abitante:

	nel	
	1888	1908
	(in franchi)	
<i>a</i>) in Europa (media)	55	86.6
<i>b</i>) in Ungheria	50	89.0
<i>c</i>) in Austria	45.6	91.4

III.

Austria. (1)

Gettito dell'	1901	1908	1909	Aumento	
				1901—1908	1901—1909
	in Milioni di corone			percentuale	
Imposta edilizia	64.90	84.27	90.648 (?)	29.7 %	—
Imposte speciali sull'industria	56.38	69.82	?	23.8 %	—
Imposta sul reddito personale	49.516	69.326	?	40.4 %	—
Dazi d'importazione	105.339	156.474	177.9	48.7 %	69.1 %
Bollo	43.623	55.94	?	28.2 %	—
Tasse	97.994	128.334	?	30.9 %	—
Tasse sugli alchools	80.871	95.212	94.057	17.6 %	16.2 %
Tasse sullo zucchero	99.644	139.187	144.804	39.8 %	45.6 %
Tassa sulla birra	78.015	74.618	71.242	4.3 %	6.1 %
Spese per l'esercito e per la marina (2)	358.96	515.09	659.6	43.6 %	81.1 %
Pensioni	60.603	92.117	96.0	51.6 %	58.0 %
Bilancio del Ministero della Giustizia	70.846	88.975	?	25.6 %	—
Bilancio del Ministero del culto e dell'istruzione	75.796	104.976	?	38.3 %	—
Ammontare dei prestiti ipotecari (presso banche e casse di risparmio)	4725.5	7097.9	?	50.2 %	—
Redditi imponibili	3102.98	3927.63	?	26.5 %	—

(1) Dalle leggi del bilancio e rispettivamente dai bilanci preventivi.

(2) Spese in comune con l'Ungheria.

IV.

Germania. ⁽¹⁾

1. Aumento del reddito imponibile	Milioni di Marchi	
a) Aumento annuo del reddito	1250	—
b) Spese per armamenti	1350	—
2. Diminuzione del consumo di cereali:		
	Segala	frumento
	Quintali	
nel 1902/03	158	100
nel 1908/09	141	84
3. Il salario medio di un operaio industriale ⁽²⁾ fu		
	Marchi	
nel 1886	642	
nel 1908	948	
	+ 48 %	
4. Le spese per armamenti furono		
	Milioni di Marchi	
nel 1886	603	
nel 1908	1195	
	+ 98 %	
5. Produzione siderurgica		
	Milioni di Marchi	
nel 1881	156	
nel 1906	295	
	+ 89 %	
6. Spese per armamenti		
	Milioni di Marchi	
dal 1881 fino al 1885 in media	417	—
nel 1907	1099.60	
	+ 163 %	

(1) Secondo dati della « Neue Zeit »

(2) Come tipo di operaio industriale si è considerato quello obbligato all'assicurazione contro gli infortuni.

V.

Giappone ⁽¹⁾.

	In milioni di yen (1 yen = 2,58 fres.)			Aumento 1897-1910 percentuale
	1897-98	1908-09	1910-11	
Entrate:				
Imposte dirette	93.70		322.60 320.20	240.90 %
<i>a</i>) imposta sul reddito . . .	2.09		32.10 31.90	1490.50 %
<i>b</i>) tasse sugli affari.	4.41		2.350 25.30	401.80 %
<i>c</i>) tassa sugli alchools	31.16		83.60 87.80	179.60 %
		1904-05		
<i>d</i>) imposta sui tessuti	—	4.40	19.30 18.70	
<i>e</i>) dazi	8.02	23,20	40 — 45.40	467.50 %
<i>f</i>) bollo	7.18			242.70 %
<i>g</i>) imposte dei comuni e provincie	28.40	84.20	127.87 142.57	407.07 %
Spese:				
Ordinarie {				
esercito	28.70		67.70 74.60	163.90 %
marina	9.50		34.30 38.50	322.20 %
Straordinarie {				
esercito	31.40		74.14 10.90	
marina	40.80		37.20 37.20	
Debito pubblico	1895-96			
	371.70	421.20 991.30	2259.30 2664.30	616.20 %
Importazione	219.30	371.36	436.20 394.20	78.80 %
Esportazione	163.13	319.26	378.20 413.10	144.70 %
		382.43 690.60	814.40 807.30	111.20 %

(1) Dagli annuari finanziari del Giappone.

VI.

Inghilterra

	1891-92	1906-07	1909-10	Aumento 1891-1909 percentuale
	in Milioni di Sterline			
Entrate dello Stato	90.99	164.07	140.50	47.07 %
(di cui:)				
imposte dirette	75.36	135.08	110.78	
(e precisamente:)				
dazi doganali	19.74	34.82	31.85	60.80 %
dazi interni	25.61	36.91	32.09	25.20 %
bollo	13.70	27.15	30.73	124.30 %
imposta sul reddito	13.81	31.60	15.43	11.70 %
spese per l'esercito	17.26	27.76	27.24	59.10
spese per la flotta	14.15	31.43	35.81	152.50
debito pubblico	677.68	731.10	720.20	100.70 %
importazione	423.89		624.74	
	per abitante Sterline		per abitante Sterline	
	19.70		13.70	106.80
esportazione	227.06		469.74	
	per abitante Sterline		per abitante Sterline	68.10 %
	11.52		10.30	

AUMENTO DEL DEBITO PUBBLICO.

nell'anno	Milioni di Sterline	Interessi Sterline
nel 1869 (Rivoluzione).	0.700	39.855
nel 1714 (dopo la guerra di Successione Spagnuola)	12.767	3.060
nel 1763 (pace di Parigi)	132.716	
dal 1763 al 1775 (periodo di pace).	126.800	
nel 1784 (dopo la guerra nord-americana).	243.060	
nel 1815 (pace di Parigi dopo le guerre napoleoniche)	861.000	32.600
nel 1854 (principio della guerra di Crimea)	801.780	
nel 1857 (fine della guerra di Crimea)	837.140	
nel 1892 (diminuzione durante il periodo di pace)	677.680	
nel 1907 (dopo la guerra anglo-boera)	731.100	
nel 1910	720.200	

VII.

Stati Uniti d'America (1).

1. Gli Stati Uniti, nei 126 anni, dacchè esistono come unità politica, ebbero solo 6 grandi guerre della durata complessiva di circa sei anni.

	milioni di dollari
Spese dello Stato in 126 anni	21,518.80
così ripartite	
a) per scopi militari (direttamente e indirettamente) .	16,567.60
b) per tutto il resto	4,951.20

2. Nel periodo che va dal 1879 fino al 1909 le spese furono:

	milioni di dollari	% delle entrate dello Stato
a) per l'esercito	2,465.09	20.2
b) per la marina	1,456.79	11.9
c) per pensioni	3,499.88	28.7
d) interessi del debito pubblico	1,309.02	10.7
	12,210.49	71.5
e) per l'amministrazione civile (legislazione, giustizia ecc.)	3,479.70	28.5
3. Debito pubblico fruttifero al 1° novembre 1909.	1,295.14	
carta monetata al 1° novembre 1909	1,366.28	
	2,661.42	

1) Secondo relazioni ufficiali dello Stato del *Massachusetts S. U. A. e Costs of Living*, Boston, 1910.

VIII.

Media per abitante

di imposte dirette	di altre imposte e tasse dello Stato, provincie e comuni	di Debito pubblico (1909-10)	di Armamenti	
		in Marchi (1909-1910)		
Francia.	64,275	80,703	701,018	26,130
Inghilterra	49,321	81,790	319,954	28,006
Olanda	43,155	86,110	324,330	12,882
Germania.	41,522	57,802	320,184	21,599
Austria	40,457	49,480	304,445	14,750
Austria-Ungheria .	37,659		277,932	13,716
Spagna	40,010		381,980	7,914
Norvegia	35,992		153,940	10,320
Italia	35,818		293,156	12,904
Danimarca	32,745		121,240	11,000
Svezia	32,840		108,150	16,270
Belgio	31,970		389,223	6,180
Portogallo	33,409		495,224	8,129
Grecia	29,769		249,878	10,163
Stati Uniti	26,104		124,725	13,250
Russia (europea) .	24,386		152,529	10,050
Bulgaria	23,207		120,788	7,980
Serbia	21,780		152,541	7,557
Rumenia	21,823		183,229	7,223
Svizzera	17,710		26,756	9,201
Turchia	16,740		91,727	8,559
Giappone	15,645		108,464	6,564
Brasile	12,500		181,303	5,723
Inghilterra e Co- lonie	11,291		77,818	4,413
Francia e Colonie.			351,753	12,882
Germania e Co- lonie			circa 300,000	16,360

IX.

Costo della “ Pace armata „

	In Europa Milioni di Marchi	
1. Spese per armamenti	9,500	7,000
2. Perdita economica sofferta da coloro che sono in attività di servizio (in Europa 5 mi- lioni di uomini a 1000 M. l'uno)	?	5,000
3. Spese per il debito pubblico	7,000	6,000
	?	18,000
4. L'Europa ha 400 milioni di abitanti ossia 100 milioni di famiglie di 4 persone, oppure 80 milioni di fa- miglie di 5 persone . . .	} quindi delle spese sotto i numeri 1, 2, 3 tocca ad ogni famiglia	} 180 M. 225 »
5. Media del reddito di una famiglia composta di 4-5 persone	da 1200 a 1500 M.	

X.

La guerra e i prezzi dei prodotti.

(Dal *Cost of Living* pag. 206).

1. Durante la guerra messicana (1845) i prezzi dei prodotti alimentari salirono dell' 8 %
2. Durante la guerra di Crimea (epoca in cui i mercati russi restarono chiusi) i prodotti alimentari salirono nel 1853 del . . 14 %
e nel 1854 del 20 %
i prezzi delle stoffe salirono del 12 %
3. Nel 1855 e 1856 i prezzi dei prodotti alimentari salirono, in confronto del 1852, del 25 %
4. Nel 1856 l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari fu, in confronto del 1852, del 30 %
5. Durante la guerra nord-americana i prezzi dei prodotti alimentari salirono, in confronto del 1860, del 30 al 60 %
6. Forti aumenti nei prezzi si ebbero dopo
la guerra franco-prussiana (1870-71),
la guerra ispano-americana (1898),
la guerra anglo-boera (1900/01),
la guerra russo-giapponese (1904/06).
7. Attualmente il rincaro è del 30 al 50 %

XI.

Marina mercantile e marina da guerra.

I. Supponendo eguale ad 1 il « premio d'assicurazione » della Norvegia, per proteggere la marina mercantile si spende:

in Danimarca	6	volte tanto
Svezia	8	» »
Spagna	9	» »
Inghilterra	15	» »
Stati Uniti.	15	» »
Olanda	18	» »
Giappone	24	» »
Austria-Ungheria	29	» »
Italia.	38	» »
Germania.	40	» »
Francia	50	» »
Russia	60	» »

II. Ammettendo eguale ad 1 il « premio d'assicurazione » dell'Austria Ungheria, si spende:

in Italia	1 $\frac{2}{5}$	volte tanto
Germania	1 $\frac{3}{5}$	» »
Francia	1 $\frac{4}{5}$	» »
Russia	2 $\frac{1}{2}$	» »
Giappone	0.80	» »
Turchia	0.66	» »
Olanda	0.66	» »
Inghilterra	0.50	» »
Stati Uniti	0.50	» »
Spagna	0.30	» »
Svezia	0.30	» »
Danimarca	0.25	» »
Norvegia	0.03	» »

XII.

“Assicurazione,, dell'esportazione per mezzo degli armamenti.

	Esportazione per abitante nel 1909 in Marchi	« Premio d'assicurazione » dell'esportazione sotto forma di spese per armamenti percentuali
Olanda	713.33	1.80 %
Belgio	492.25	1.26 %
Svizzera	258.82	3.55 %
Danimarca.	244.32	4.92 %
Argentina	237.40	5.007 %
Inghilterra.	235.39	11.899 %
Francia	135.76	19.201 %
Chili	135.40	18.70 %
Norvegia	125.47	8.22 %
Germania	107.16	20.15 %
Svezia.	99.02	16.21 %
Stati Uniti d'America	92.95	14.30 %
Francia e Colonie	77.50	16.00 %
Brasile	63.50	9.23 %
Inghilterra e Colonie.	47.58	9.27 %
Italia	45.01	28.66 %
Rumenia	44.79	16.12 %
Austria-Ungheria	43.36	31.63 %
Spagna	37.506	21.102 %
Grecia	29.37	34.60 %
Serbia	26.38	28.63 %
Bulgaria	22.37	35.60 %
Portogallo	18.66	43.55 %
Giappone	17.34	38.41 %
Turchia	15.11	56.63 %
Impero russo.	13.52)	61.20 %
Russia Europea	17.16)	

XIII.

“ Assicurazione „ dell'esportazione per mezzo della sola marina da guerra.

	Esportazione per abitante nel 1909 (in marchi)	« Premio d'assicurazione » sotto forma di spese per la marina percentuale
Olanda	713.33	0.82 %
Belgio	492.25	—
Danimarca	244.3	1.82 %
Argentina	237.4	2.1 %
Inghilterra	235.39	6.7 %
Francia	135.7	5.6 %
Norvegia	125.5	2.29 %
Germania	107.16	6.5 %
Svezia	99.02	4.9 %
Stati Uniti d'America	92.9	5.9 %
Italia	45.0	9.7 %
Austria-Ungheria	43.36	3.1 %
Spagna	37.05	3.38 %
Grecia	29.37	11.8 %
Giappone	17.34	18.1 %
Turchia	15.11	8.2 %
Russia	13.52	8.77 %

XIV.

**Ad 1 marco di spese per armamenti corrisponde un ammontare
di commercio estero di**

	Marchi
in Russia	3.8
Giappone	5.18
Bulgaria	6.4
Serbia	6.25
Turchia	6.77
Grecia	6.72
Austria-Ungheria.	7.27
Portogallo	7.4
Italia	9.29
Spagna	8.34
Francia	10.72
Germania	11.3
Svezia	12.80
Rumania.	13.01
Stati Uniti.	13.32
Inghilterra	19.37
Inghilterra e Colonie	23.04
Norvegia	29.9
Danimarca	44.63
Olanda.	126.9
Belgio	173

XV.

**Spese di alcuni Stati per provvedimenti sociali
(prévoyance sociale) e per armamenti.**

(Da un'inchiesta del Ministero degli affari esteri francese nel 1910)

In	Spese per la prévoyance sociale	Spese per armamenti	Rapporto
	in milioni di franchi		
Inghilterra	300 —	1576 —	1 : 5
Francia	120 —	1247.72	1 : 10
Germania	80.09	2250 —	1 : 28
Belgio	28 —	66.20	1 : 2.36
Italia	21 —	550.69	1 : 27.5
Austria (senza Ungheria)	14.17	380.16	1 : 27.1
Austria-Ungheria circa	26 —	586.60	1 : 22.5
Danimarca	9.84	42.11	1 : 4.3
Svizzera	6.06	50 —	1 : 8.13
Norvegia	3.42	33.89	1 : 11
Spagna	3.60	195.40	1 : 54
Portogallo	2.80	60.84	1 : 21.7
Olanda	1.37	33.53	1 : 38.2
Totale circa	591.56	6506.51	1 : 10.9